

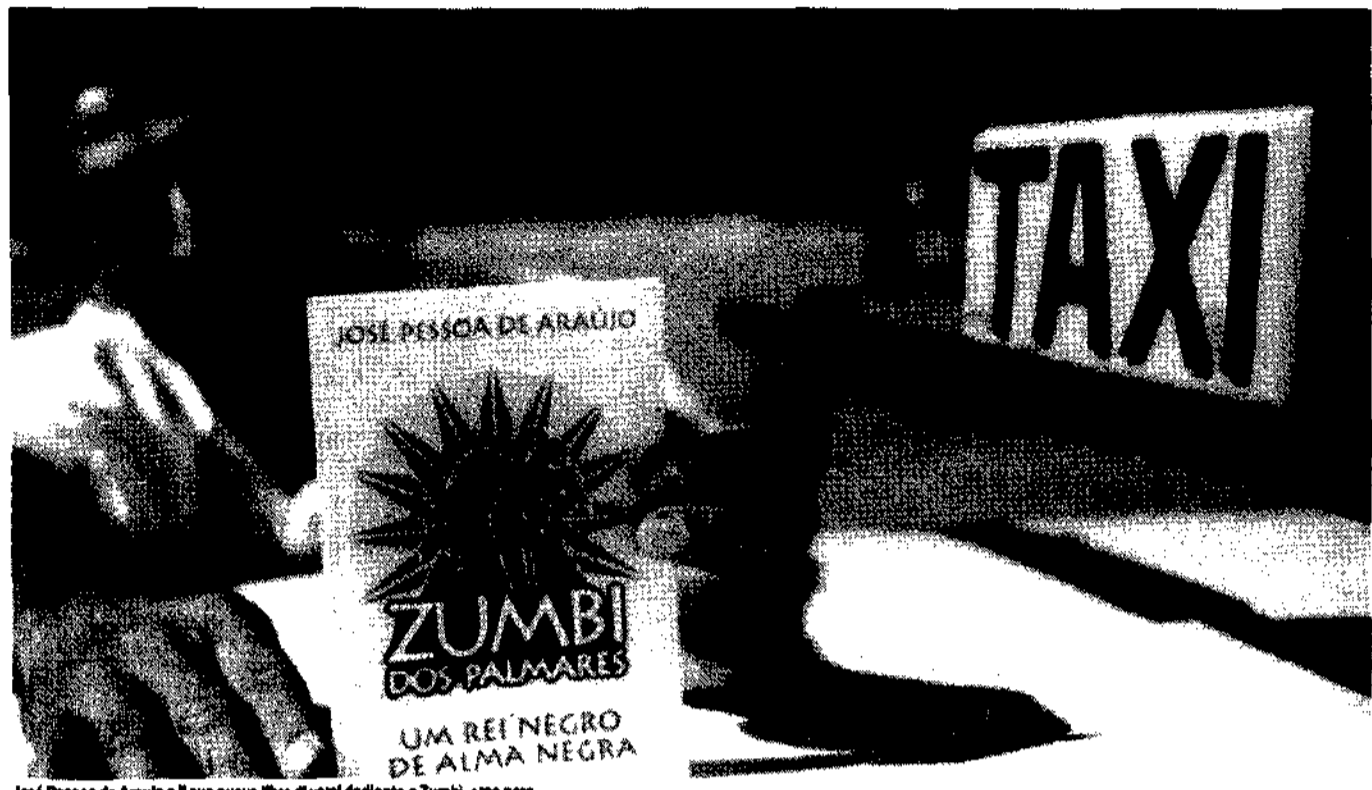
BRASILE. Un tassista e i suoi versi dedicati a Zumbi, uno schiavo morto per liberare gli indios

Il nero quando moriva ne sempre era sotterrato era buttato nella fornace il suo corpo eliminato una regola comune nel recente passato.

Si celebrano in Brasile i 300 anni della morte di Zumbi, nome legato ad una pagina di storia tra le più significative, pagina fino a ieri significativamente appena ricordata dalla storiografia ufficiale.

Zumbi è la figura centrale dello Stato di Palmares, una nazione indipendente che per quasi cent'anni ha dato rifugio agli schiavi che riuscivano a scappare.

Sono un «repentista» - spiega - ossia, sono il frutto di quella tradizione del Nordeste brasiliano in cui i poeti popolari si sfidano nelle piazze in lunghissime poesie improvvisate su un tema scelto sul momento.



José Pessoa de Araujo e il suo nuovo libro di versi dedicato a Zumbi, eroe nero

José, poesia col tassametro

José Pessoa de Araujo è un tassista, uno dei 40mila che attraversano le caotiche strade di San Paolo. È nero, come la maggior parte dei brasiliani e come quasi tutti discende da quegli schiavi indios.

terra, coperta appunto di palme, tra il Capo di Sant'Agostino e il corso inferiore del Rio São Francisco, nell'attuale Stato di Alagoas.

«Delenda Palmares» parafrasa un celebre motto portoghese di allora che vedeva pericoli più imminenti nella comunità libera dei neri che non nelle forze del potere.

Palmares viene dato alle fiamme. Lo scontro si sposta sull'orlo di un precipizio e in una notte schiacciata dalle torce piombano nel vuoto centinaia di corpi avvinghiati nella lotta.

BRUNO GIOVANNETTI

a vita nella mente di tutti. La logica economica era l'unica ragione d'essere.

Zumbi era uno schiavo strappato dall'Africa dove la sua famiglia era a capo di una grossa comunità. Siamo nel 1600 e la storia si fa cupa.

Molti morivano altri impazzivano. Chi si ammalava era gettato in mare: il timore di epidemie imponeva decisioni drastiche. La disciplina era fondamentale e i castighi di una crudeltà inaudita.

«I signori dello zucchero mille schiavi compravano Tabacco e alcoolici era la moneta che usavano, sulla vita dei neri»

Un avviso di 300 anni fa: «Cercasi nero della terra del Congo, parla poco, cicatrici sul collo, indossava pantaloni grigi, camicia bianca. Pagasi chi lo trova e lo riconsegna al proprietario»

già era piccolo non mancheranno nello scacchiere tropicale nemmeno le forze napoletane del conte di Bagnoli. Lo scompioglio che ne deriva permette una relativa tranquillità ai ribelli africani.

Gli attacchi continuano. Nel 1695 tremila uomini fortemente armati provenienti da varie parti del Brasile tentano l'assalto finale.

«Zumbi ha dato la vita in difesa della sua gente merita il nostro omaggio fu guerriero valente deve essere amminto la sua causa è ancora urgente».

«La sua causa è ancora urgente» - sottolinea José - «Alle porte del 2000 la situazione dei neri continua ad essere tragica, relegati all'ultimo gradino del convivio sociale».

Esasperato dalle voci il sacerdote irpino che lanciò accuse sul dopoterremoto davanti alla Pivetti Il prete smentisce le nozze sul giornale

Per smentire le voci su un suo imminente matrimonio ha scritto un articolo su un giornale. A firmare il «pezzo» è don Vitaliano Della Sala, parroco di sant'Angelo a Scala (comune danneggiato dal sisma dell'80) che nel gennaio scorso s'era reso protagonista ad Avellino di un clamorosa protesta davanti al presidente della Camera Irene Pivetti per i ritardi nella ricostruzione.

ospite). Figuriamoci se poteva restare con le mani in mano in un'occasione come questa. Umiliato sì, ma per nulla disposto a subire, il battagliero don Vitaliano ha deciso di uscire allo scoperto e si è «messo sui giornali».

«Non so se già lo avete sentito dire: mi sposo - scrive ironicamente il parroco nell'articolo - o almeno così si dice in giro. E si fanno anche i nomi delle mie supposte future mogli».

«Non so se vuole ricattarmi. Certo è che un mio amico prete, dopo le vicende e le proteste legate alla ricostruzione che mi hanno visto protagonista, profeticamente mi disse: 'L'hai fatta grossa, stai attento perché prima o poi te la faranno pagare'».

Una persecuzione. Da quando a sant'Angelo a Scala, piccolo comune dell'avellinese danneggiato dal terremoto, qualcuno ha speso la voce che il parroco don Vitaliano Della Sala lasciava la chiesa per sposarsi, per il povero sacerdote non c'è stata più pace.

la vita un inferno. Ma don Vitaliano non è uomo che s'arrende. Giovane, sui trentacinque anni, già nel gennaio scorso s'era conquistato la fama di prete scomodo lanciando ad Avellino un duro attacco alla presenza del presidente della Camera Irene Pivetti per la mancata ricostruzione delle chiese in Irpinia distrutte dal sisma dell'80.

«Non so se già lo avete sentito dire: mi sposo - scrive ironicamente il parroco nell'articolo - o almeno così si dice in giro. E si fanno anche i nomi delle mie supposte future mogli».

«Non so se vuole ricattarmi. Certo è che un mio amico prete, dopo le vicende e le proteste legate alla ricostruzione che mi hanno visto protagonista, profeticamente mi disse: 'L'hai fatta grossa, stai attento perché prima o poi te la faranno pagare'».

«Non so se vuole ricattarmi. Certo è che un mio amico prete, dopo le vicende e le proteste legate alla ricostruzione che mi hanno visto protagonista, profeticamente mi disse: 'L'hai fatta grossa, stai attento perché prima o poi te la faranno pagare'».

Re bambino sulle Montagne della Luna

KAMPALA Si è messo a piangere, perché lo hanno allontanato dalla madre, proprio mentre lo stavano proclamando re. Nulla di sorprendente, se il re ha solo tre anni e mezzo. Martedì, al termine di una cerimonia durata più di 13 ore e degna del film «L'ultimo imperatore», il piccolo Oyo Nyimba Igru è stato incoronato sovrano del regno tribale di Tooro, nell'Uganda occidentale.

Licenziato il fotografo della strage

La sua foto che ritrae un pompiere che dalle macerie estrae una bimba, era diventata il simbolo dell'attentato ad Oklahoma City del 19 aprile scorso. Oggi l'autore di quell'immagine è stato licenziato per non aver devoluto ai parenti delle vittime di quella strage che causò 168 morti i proventi di quegli scatti.

Advertisement for a travel agency. Text includes: 'VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ', 'MINIMO 30 PARTECIPANTI', 'La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dell'Italia, l'assistenza di guide peruviane di lingua italiana e di lingua spagnola e Puno.', 'Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre', 'Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)', 'Quota di partecipazione Lire 3.980.000', 'Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) / Pachacamac-Paracas-Nasca-Arequipa (Juliyaca) - Puno-Cusco-Yucay (Machu Picchu) - Cusco - Lima/Italia'.